AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Alternanza scuola-lavoro Bando da 40mila euro

Scade il 14 dicembre il bando della Camera di commercio (40mila euro) con contributi a professionisti ed enti non profit sull'alternanza scuola-lavoro. Info sul sito della Camera.

Camera commercio Scelto Galimberti per la presidenza

Como-Lecco. Accordo trovato sul vertice del nuovo ente tra Confindustria, Confartigianato e Confcommercio
Il vice sarà Riva, presidente degli industriali lecchesi

COMO
MARILENA LUALDI

La domenica porta consiglio, e pure presidente. Per la Camera di commercio di Como e Lecco, che dovrebbe nascere a gennaio, l'apparentamento principale si è trovato come da programma il giorno di festa per chiudere la partita del nuovo ente da far sbocciare ai vertici. E si è confermata la linea della presidenza affidata a Marco Galimberti (vicepresidente uscente dell'ente camerale comasco e presidente di Confartigianato Como), suo vice è stato indicato Lorenzo Riva, presidente degli industriali lecchesi.

Come funziona

Il condizionale è d'obbligo in questa partita, perché naturalmente la decisione scaturisce dal voto del nuovo consiglio camerale che si formerà e che dovrebbe mettersi al lavoro a gennaio.

A questo proposito, i nomi vanno inviati entro venerdì. L'apparentamento con 22 seggi è composto dalle due Confindustria, Confartigianato, Confcommercio territoriali.

Tutto bene quindi o quasi. Nessuno parla ufficialmente, per un motivo preciso: da ieri sera sono iniziati i nuovi round dei direttivi delle diverse associazioni, quelli che fisseranno con precisione nomi e divisioni geografiche. E queste ultime sono legate anche ad altre dinamiche, non solo al peso dei numeri delle due province. Gli equilibri saranno – anche - tracciati da altri elementi: dalla presenza e dai diversi ruoli della squadra in giunta, arrivando poi a ulteriori temi, come quello delle partecipate.

Ecco, sulla squadra di Marco Galimberti (sette persone) finora questa è la via tracciata: oltre a Lorenzo Riva che fa appunto il vicepresidente, sono previste (ma non è detta ancora l'ultima parola) un'altra delega per gli industriali e un'altra per gli artigiani, tre per i commercianti e una per l'agricoltura, di diritto presente.

Tra i componenti di giunta, è stato indicato anche il presidente uscente della Camera di Lecco, Daniele Riva.

Per quanto riguarda il consiglio invece, nove seggi sono per Confindustria, otto per Confcommercio, cinque per Confartigianato.

Ecco, quest'ultimo non è proprio un terreno soft: chiaro che anche in questo caso ogni decisione verrà presa dal nuovo ente. Ma è altrettanto evidente che già adesso nel confronto qualche idea emerge a questo proposito. E qualche tensione. Sempre bocche cucite sull'argomento, tuttavia il futuro di un ente come Lariofiere, a cavallo tra i due territori e cornice storica di iniziative congiunte, può essere un campo di divisione. Anche se può sembrare un paradosso, visto che il polo espositivo è da sempre il luogo della collaborazione tra i due territori.

Luci e nubi

Insomma, si vedrà se questa partita non creerà ripercussioni. In questa vicenda ci sono però anche se non espresse nubi, qualche rammarico.

Nonostante gli appelli risuonati da più parti, si è parlato ancora poco del programma, della visione insomma che porterà la nuova Camera. Certo, nel frattempo sono state sviluppate ricerche e indagini anche tra chi aveva un'idea nei territori, ma in questa sede si è discusso meno dell'aspetto strategico.

Altra questione: l'assenza delle donne. Nel totopresidente, fin dall'inizio sono girati pochissimi nomi di imprenditrici, subito scomparsi. Si vedrà se verrà posto rimedio nella squadra e il peso anche che avranno in consiglio.

Questi saranno gli ultimi, frenetici giorni per le associazioni di categoria di Como e Lecco. Tutto si placherà però venerdì, quando ogni apparentamento e ogni altra forza non alleata manderanno via posta certificata i loro nomi per i consiglieri alla Regione.

Marco Galimberti, presidente di Confartigianato Como

Lorenzo Riva

Daniele Riva

Il parlamentino dell'economia

Maggioranza con 22 seggi Ora la partita sul segretario

La distribuzione numerica dei seggi è arrivata il 14 novembre dalla Regione: ora tra tre giorni tutto viene rispedito al mittente sotto forma di nomi.
Una partita che sembrava facile chiudere, vista la differenza di peso tra i due enti, ma non è stato proprio così. E ancora bisogna definire tutti gli aspetti. Del resto, si tratta di unire due territori che hanno collaborato in diversi casi, ma erano distinti e sono stati obbligati dal decreto Calenda - sulla scia della riforma del riordino camerale voluta dal governo Renzi - a tornare a camminare insieme.

Se Confindustria, Confcommercio e Confartigianato hanno 22 seggi come apparentamento, la seconda forza congiunta è costituita da Cna, Cdo, Confesercenti e Api Lecco con cinque consiglieri.
Poi ci sono i tre consiglieri per agricoltura (Coldiretti), cooperative e credito.
A completare il consiglio di Como e Lecco (33 persone quindi) saranno i rappresentanti dei sindacati, consumatori e liberi professionisti. Da notare che l'agricoltura ha appunto di diritto anche un posto nella giunta camerale.
Alla nuova Camera il compito di eleggere il futuro presidente, come di decidere tutte le azioni del nuovo corso, società partecipate comprese. Ci sarà un'altra questione, dirigenziale, importante da decidere: il segretario generale. Attualmente quello di Como è Giuliano Caramella, quella di Lecco Rossella Pulsoni, il cui incarico era stato prorogato nelle scorse settimane da Riva: una mossa che ha agitato molto le acque nel Lecchese provocando aspre polemiche, mentre Como ha interpretato l'iniziativa come una sorta di blitz per ipotecare il ruolo del segretario. Sulla questione c'è un ricorso alla Corte dei Conti, per presunto danno erariale. Non è chiaro come si uscirà dalla vicenda, di certo c'è che l'iniziativa non ha contribuito a rasserenare il clima tra i due rami del Lario.

Contratto edilizia in Ticino In busta 80 franchi in più

L'accordo
Scatterà nel 2019, ulteriore tranche nel 2020
Salva anche la pensione a sessant'anni

Dopo 14 mesi di trattative serrate e ben 20 incontri e con tanto di mobilitazioni nei vari Cantoni, tra cui il Ticino - che di sicuro hanno permesso di fare fronte comune tra i lavoratori - è stato raggiunto l'accordo con la Società impresari costruttori per il rinnovo del contratto mantello dell'edilizia, settore che occupa in Canton Ticino 8 mila addetti, la metà dei quali frontalieri. Un accordo di assoluto rilievo che garantirà l'atteso rinnovo contrattuale da qui al 2022.

Nel dettaglio, dal 2019 sono previsti aumenti salariali di 80 franchi e ulteriori 80 franchi dal 2020. Ma non è tutto. Questa lunga trattativa - che ad un certo punto sembrava aver svoltato verso un binario morto - ha permesso di mantenere il prepensionamento "saldo" a 60 anni. Dunque i lavoratori dell'edilizia potranno terminare il lavoro cinque anni prima del pensionamento Avs. Quello del comparto edile è considerato - a buon diritto - un lavoro usurante, da qui le concessioni sul prepensionamento. Concessioni che non saranno però a titolo gratuito, considerato che nel prossimo biennio - dunque 2019 e 2020 - cresceranno le trattenute salariali, rispettivamente dello 0,5% il prossimo anno e dello 0,25% nel 2020.

Di sicuro, alla luce delle forti criticità e dei contrasti emersi nei mesi scorsi, si tratta di un buon compromesso che ora i lavoratori dovranno vagliare nelle cosiddette Conferenze professionali del sindacati Unia e Ocst, in calendario il prossimo 15 dicembre. Anche la Società impresari e costruttori dovrà esprimersi sull'argomento.

La trattativa aveva toccato anche un altro tema "caldo" ovvero gli orari di lavoro, che però non fanno parte dell'accordo raggiunto. E pensare che solo un mese fa a Zurigo, l'incontro nazionale tra sindacati e impresari costruttori si era concluso con un nulla di fatto.

Il principale nodo da sciogliere - secondo le notizie filtrate in quell'occasione - era legato proprio al mantenimento della pensione a 60 anni. Altro tema d'attualità: il salario minimo, che gli impresari costruttori avrebbero voluto abbandonare. Poi negli ultimi giorni la svolta, tenendo anche conto del fatto che il contratto era in scadenza a fine anno, con il rischio di una "paralisi" di questo comparto strategico dell'economia ticinese e svizzera. "Di sicuro tutto questo protrarsi delle trattative ha rafforzato lo spirito di corpo tra i lavoratori ed alla fine l'agognato accordo con la Società impresari costruttori è stato raggiunto. Un accordo importante che pone le basi per un rinnovo contrattuale di quattro anni", sottolinea Sergio Aureli, sindacalista ticinese. Certo, rispetto a 12 mesi or sono, l'edilizia (lo certificano i numeri) sta parzialmente segnando il passo in Canton Ticino e questo è un segnale d'allerta da non sottovalutare per tutto il comparto e per i lavoratori frontalieri.

Marco Palumbo

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

A un fondo l'azienda smart da 30 milioni

Machine vision. Ambienta SGR ha annunciato il controllo della Image S, leader nei sistemi di visione artificiale
Continuità gestionale: i tre fondatori, Milena Longoni, Marco Diani e Paolo Longoni, resteranno azionisti e manager

MARIANO COMENSE

Ambienta SGR, il più grande fondo europeo di private equity focalizzato sulla sostenibilità, annuncia l'acquisizione di Image S, leader italiano nella distribuzione di sistemi di visione artificiale, attraverso Next Imaging, un progetto di buy-and-build finalizzato a creare una piattaforma di distributori di imaging. L'azienda , con sede a Mariano Comense, è leader italiano e secondo operatore in Europa nella distribuzione di componenti per la realizzazione di sistemi di machine vision e altri prodotti di imaging, e presenta un ampio portafoglio di tecnologie, prodotti e clienti. I prodotti sviluppati dai clienti Image S possono essere applicati in qualsiasi settore industriale dove sono necessari controlli visivi (ad esempio controllo delle rotaie, controllo delle piastrelle). I sistemi di visione si usano in vari settori oltre a quello industriale: medicale, radiologico, sicurezza. Image S, fondata nel 1994, registra un fatturato annuo di 30 milioni di euro, ha una cinquantina di collaboratori e vanta solidi risultati finanziari, con tassi di crescita a doppia cifra, forti margini ed elevati livelli di generazione di cassa.

La società è gestita da un management team esperto, guidato dai fondatori Milena Longoni, Marco Diani e Paolo Longoni, che rimarranno come azionisti e manager, a seguito dell'acquisizione da parte di Ambienta. Il team verrà completato con Fabrizio Ricchetti che sarà il Ceo di Next Imaging e si dedicherà a far crescere ulteriormente il business, sia organicamente sia mediante acquisizioni.

I sistemi di visione artificiale sono fondamentali per migliorare l'efficienza in numerosi settori verticali, garantendo al contempo sostanziali benefici ambientali. Tali sistemi determinano, infatti, un migliore rendimento dei processi produttivi, una riduzione degli scarti di produzione e, pertanto, un maggiore efficientamento delle risorse e una riduzione dell'inquinamento in un ampio spettro di applicazioni industriali. Il mercato dell'imaging sta crescendo rapidamente, trainato dai trend fondamentali dell'Industria 4.0 e delle smart factories, nonché dalla proliferazione delle applicazioni specialistiche di visione in ambienti industriali e non.

Ambienta ha una profonda conoscenza del mercato grazie a Lakesight Technologies, un progetto di buy-and-build finalizzato a consolidare i produttori di sistemi di visione artificiale. Lakesight è partita con una piccola acquisizione in Italia nel 2012, ha poi acquisito due aziende in Germania nei 5 anni successivi ed è diventata un leader tedesco nel mercato del machine vision. Nel 2018 Ambienta ha ceduto Lakesight a TKH Group con una quadruplicazione del fatturato, ottenendo un ritorno dell'investimento pari a 10 volte il capitale investito.

Fabrizio Ricchetti, Ceo di Next Imaging, ha commentato: «Sono entusiasta di collaborare con Marco, Paolo, Milena e il resto del team di Image S. In questa nuova fase di crescita continueremo a investire per fornire un servizio sempre migliore ai nostri stakeholder chiave: i nostri fornitori e i nostri clienti».

Giancarlo Beraudo, partner di Ambienta, ha commentato: «Il mercato del machine vision mostra un'elevata crescita, una continua innovazione e una forte frammentazione in termini di tecnologie, prodotti, applicazioni, clienti e fornitori. Per noi, il contesto perfetto per costruire una strategia buy-and-build di successo finalizzata a creare una piattaforma internazionale di distributori di imaging».

E. Mar.

Seconda in Europa nei sistemi di visione artificiale

Tecnologia utilizzata anche nel controllo delle ferrovie

Lo stand di Image S alla fiera Asita a Bolzano

Storico partner

Teledyne in missione su Marte

Teledyne Dalsa, uno dei fornitori di Image S, ha collaborato con i laboratori Nasa alla missione "InSight" su Marte, fornendo i sensori a colori a bordo della Instrument Deployment Camera (IDC) e della Instrument Context Camera. La telecamera consente di ottenere una vista in tre dimensioni a colori del sito di atterraggio, al fine di informare ingegneri e scienziati sui punti migliori per il posizionamento della strumentazione, l'utilizzo dell'apparecchiatura per indagini sismiche e per lo studio del flusso di calore di modo da poter effettuare misurazioni nel sottosuolo di Marte.

Porro a Milano con Salvini «Incontro molto positivo»

Il vertice
Nella sede di Assolombarda il confronto con gli industriali «Nella manovra più risorse per favorire la crescita»

Anche il comasco Fabio Porro ha partecipato ieri a Milano, nella sede di Assolombarda, all'incontro con il vicepremier Matteo Salvini. L'incontro del disgelo, dopo una fase di prolungata tensione, in particolare con l'area pentastellata del Governo. «Abbiamo evidenziato come la manovra sia stata impostata più sull'assistenza che sulla crescita e lo sviluppo. Noi non critichiamo l'entità della manovra ma la qualità del debito e, soprattutto, la mancanza di punti per la crescita e lo sviluppo. Vediamo nei fatti cosa può scaturire». ha detto il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti, sintetizzando i contenuti dell'incontro. Lo stesso Bonometti ha definito «molto positivo l'incontro. Abbiamo condiviso i problemi delle imprese: noi vogliamo creare le condizioni perché le imprese continuino a produrre e lavorare, soprattutto, abbiamo evidenziato come, nelle politiche del governo, manchino gli elementi per la crescita e lo sviluppo. Siamo fiduciosi che le nostre proposte vengano recepite».

Gli industriali lombardi con Matteo Salvini e Attilio Fontana

AMBIENTE

Business rifiuti Lombardia leader

Cresce il business dei rifiuti: l'interscambio lombardo di prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento arriva a 2,6 miliardi circa nel 2017, +29,5% (+32,1% l'import, +23,5% l'export) e rappresenta il 39% del totale italiano. Brescia da sola raggiunge quasi 1,3 miliardi di scambi, circa la metà dell'intera regione. I maggiori partner per import sono Germania, Francia e Svizzera mentre nell'export primeggia la Cina (+43,7%).

CGIA MESTRE

Con le tredicesime fa festa il Fisco

Con l'arrivo delle tredicesime, a festeggiare sarà anche il fisco. Lo afferma oggi la Cgia di Mestre, calcolando che, a fronte di circa 47 miliardi di mensilità aggiuntiva che a dicembre saranno erogati a 33,7 milioni di pensionati, operai e impiegati, attraverso le ritenute Irpef ne verranno prelevati 11 dall'erario. La regione che presenta il più alto numero di beneficiari della tredicesima mensilità è la Lombardia, con poco più di 6 milioni; seguono i 3.255.000 residenti nel Lazio e i 2.923.000 abitanti del Veneto.

Anche a Como la app della spesa a domicilio

Servizi
Si prenota online e si riceve la merce a casa dalle mani dei personal shopper

Stanco delle code al supermercato e di trasportare pesanti confezioni di acqua? Le temperature si sono abbassate e non hai voglia di uscire di casa? A questi disagi si propone di fare fronte Supermercato24, la piattaforma per la spesa online con consegna a domicilio, che debutta a Como e provincia. Un nuovo modo per fare la spesa ovunque da pc o da cellulare, coniugando comodità e risparmio di tempo.

L'innovazione della piattaforma Supermercato24 sta nel mettere direttamente in contatto chi desidera ricevere la spesa con persone – i personal shopper – che fanno fisicamente la spesa al loro posto, nel supermercato di fiducia del cliente, e la consegnano all'indirizzo desiderato in giornata o anche entro un'ora, con un costo fisso di consegna di 4,90 euro. I clienti possono poi pagare la spesa con carta di credito, Apple Pay, Google Pay o Paypal.

Si tratta anche di un'occasione di lavoro, è aperta la raccolta delle persone che si candidano a diventare personal shopper, un lavoro flessibile che permette di indicare le proprie disponibilità di giorno e fascia oraria, scegliendo così quando e quanto dedicarsi a questa attività. Supermercato24 è già operativo in 27 province e oltre 400 comuni.

La consegna ha un costo fisso di 4,90 euro

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Crisi Canepa, si va verso il concordato

Tessile. L'azienda ha depositato la domanda in Tribunale, si cerca un partner industriale per rilanciare l'attività
Congelato lo stipendio di novembre e la tredicesima. I sindacati al Fondo: « Delusione, rotta invertita in sette mesi»

COMO
ENRICO MARLETTA

Passa dal Tribunale di Como l'ultimo capitolo della crisi di una delle aziende storiche del distretto tessile comasco. Ieri mattina i rappresentati di Canepa spa hanno formalmente depositato l'istanza cartacea (venerdì c'era stata quella telematica) per domandare l'ammissione alla procedura di concordato preventivo con riserva. La scelta è stata assunta nei giorni scorsi da azionisti e amministratori nell'ottica di "proteggere" l'azienda da eventuali azioni dei creditori e allo stesso tempo esplorare nuove possibili strade per il rilancio. Un passaggio delicato, in cui nulla è scontato soprattutto dopo ciò che si è lasciati alle spalle nell'ultimo anno con l'accordo sulla ristrutturazione del debito dell'ottobre scorso e il piano di riorganizzazione di maggio che evidentemente non hanno sortito i risultati sperati.

L'azienda è come noto parte di uno storico gruppo industriale verticalizzato, partecipato dal Fondo IDeA CCR II, gestito da Dea Capital Alternative Funds SGR S.p.A e dalla famiglia Canepa con una quota del 33%. Nelle more del concordato l'azionista di riferimento ha previsto l'immissione di 2,5 milioni per sostenere la gestione relativa ai prossimi mesi.

L'istanza, che interessa la sola casa madre (San Fermo e Cavallasca) e non le altre società del gruppo, verrà presa in esame presumibilmente in tempi brevi, forse entro questa settimana, con l'ammissione alla procedura verrà nominato un commissario e scatterà il conto alla rovescia perché da quel giorno non dovranno trascorrere più di 120 giorni per la presentazione del piano da sottoporre a giudice e creditori.

Ieri l'amministratore delegato Luca Peli, subentrato a settembre dopo l'uscita di Luca Belenghi, ha incontrato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali Doriano Battistin (Filctem Cgil Como), Armando Costantino (Femca Cisl dei Laghi) e Serena Gargiulo (Uiltec Lario). Inutile specificare che l'incontro si è svolto in un clima di grande tensione. Martedì i dipendenti si riuniranno in assemblea, la procedura ha ricadute concrete sugli stipendi (mese di novembre e tredicesima) che vengono congelati così come gli incentivi che sono stati a suo tempo concordati con i lavoratori che hanno accettato l'uscita volontaria, ma la preoccupazione diffusa è orientata al futuro dei 450 dipendenti di Canepa Spa (oltre 700 quelli del Gruppo).

L'azienda, per parte sua, è fiduciosa ritenendo verosimile che il rilancio aziendale con il definitivo superamento della crisi possa essere raggiunto, anche in un periodo molto più breve dei 120 giorni stabiliti dalla legge, attraverso un ulteriore rafforzamento della compagine azionaria, con l'inserimento di un partner industriale. Su questo fronte - così è stato prospettato anche ai sindacati - va registrato l'interesse concreto di primari operatori del settore. Segnali di speranza in questo momento troppo generici per placare i sindacati che al termine dell'incontro di ieri hanno manifestato delusione, amarezza anche rabbia in particolare nei confronti del Fondo. «Sono indignata - dice Gargiulo (Uiltec) - ben altre erano le aspettative, ora valuteremo con i lavoratori come affrontare questa situazione. Spiace anche che le istituzioni non abbiano fatto sentire il loro peso in questa vicenda».

Rabbia anche nelle parole di Costantino (Femca): «Vogliamo sapere il perché di tutto questo, ci sentiamo presi in giro, è inaccettabile il comportamento del Fondo, ai lavoratori davvero un brutto regalo di Natale».

Martedì l'assemblea valuterà eventuali forme di protesta, pare scontato perlomeno la proclamazione dello stato di agitazione: «In tutti noi c'è profonda amarezza - dice Battistin (Filctem) - è assurdo questo cambio totale di strategia da parte del Fondo, in un periodo così breve».

L'ingresso dello stabilimento di San Fermo, cuore del Gruppo Canepa

Uno choc per il distretto tessile Intervento comasco? «Difficile»

«È uno choc per l'intero sistema made in Como - dichiara Alessandro Tessuto, terza generazione a capo dell'omonima azienda - Canepa è uno dei quattro colossi della nostra industria manifatturiera, che vanta un'expertise unica».

L'industriale poi fa una riflessione sull'iter che ha portato al concordato. «La crisi di Canepa nasce parecchi anni fa, non nascondo che nel biennio 2006-2007 anche la Clerici Tessuto ha dovuto affrontare un momento particolarmente difficile. Siamo andati in forte perdita, ma poi nell'arco di 5-6 anni abbiamo messo a punto misure e strategie in grado di farci tornare a crescere e a diventare ancora più competitivi sul mercato».

Tessuto commenta anche l'ingresso del Fondo nel Gruppo di San Fermo. «Di solito un soggetto finanziario si preoccupa di rimettere in sesto i conti, ridare valore all'impresa per poi venderla guadagnandoci. Bisogna capire se c'era questa volontà, se sono state investite le risorse necessarie per dare ossigeno e speranza a una realtà che impiega centinaia di lavoratori. Il primo pensiero va naturalmente a loro ma non possiamo dimenticare anche le loro famiglie».Va escluso l'intervento di una cordata comasca? «Difficile perché ci sarebbe una sovrapposizione di clientela e di prodotto».

Anche Sergio Tamborini, ad del Gruppo Ratti dedica un pensiero ai dipendenti. «L'auspicio è che vengano salvaguardati i posti di lavoro».

Poi due riflessioni. La prima: «Il mondo sta cambiando a una velocità impressionante e questa svolta epocale sta mettendo in crisi parecchie aziende, soprattutto quelle maggiormente strutturate che fanno più fatica a cambiar passo rispetto a realtà nuove, più dinamiche e flessibili». La seconda riflessione chiama in causa gli attori "a valle" del sistema, ovvero il mondo del fashion. «I nostri clienti devono prestare più attenzione all'integrità dell'intera filiera, una delle componenti del successo dei luxury brand. Alle imprese che operano a monte deve esser garantita la giusta marginalità per guardare con fiducia al futuro e continuare ad investire».

Serena Brivio

Alessandro Tessuto

Sergio Tamborini

Colombo, rilancio più vicino Ora atteso solo il decreto

Tessile
Nessun creditore ieri all'udienza per l'omologa del concordato

Si è svolta ieri l'udienza per l'omologa del concordato preventivo in continuità del gruppo Colombo Industrie Tessili in tribunale a Como.

Il dato positivo è che non si è presentato nessun creditore: poteva essere un'eventualità in grado di mettere in discussione l'importante traguardo raggiunto nei giorni scorsi. Una settimana fa, infatti, i fornitori e le banche avevano dato l'ok a larga maggioranza. I creditori sono circa 300 e il voto rappresentava il 74% dell'ammontare dei crediti. Per cui appunto la parola passava al tribunale per l'udienza di omologazione.

L'azienda – che ha 49 lavoratori – era presente ieri con il legale rappresentante, Stefano Colombo e il pubblico ministero ha espresso parere favorevole all'omologa. A questo punto il tribunale si è riservato la decisione e adesso le attese sono concentrate sull'arrivo del decreto. Quelle della società, da più di cinquant'anni impegnata nel settore dei tessuti per abbigliamento. E dei sindacati. Nei giorni scorsi Doriano Battistin della Filctem Cgil Como, Armando Costantino della Femca Cisl dei Laghi e Serena Gargiulo della Uiltec Lario avevano incontrato i vertici dell'azienda e accolto con sollievo la notizia della votazione della maggior parte dei creditori.

L'azienda tessile occupa 49 dipendenti

Ora si aspetta la comunicazione ufficiale della decisione presa dal tribunale. Dopo l'omologa, c'è ancora un periodo di trenta giorni in cui i creditori non aderenti hanno la possibilità di presentare ricorso. Dopo quella scadenza, potrà iniziare il nuovo corso del gruppo Colombo Industrie Tessili, con la speranza di un anno in grado di ridare speranze più salde al distretto.

M. Lua.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 11 DICEMBRE 2018

DIOGENE
LA CITTÀ SOLIDALE

«Una vita non vissuta per gli altri non è una vita» (MADRE TERESA)

«IO, STRANIERA IN PATRIA UN GIORNO SARÒ ITALIANA»

Nata in Germania da mamma russa e padre Tamil, cresciuta a Como, Nalini è la protagonista del film "Per amore di Zoe" «Mi diverte definirmi "cittadina del mondo". Ma in verità questa è casa mia e mi spiace non avere la cittadinanza»

PAOLO MORETTI

L'odore del mare di Sicilia. Il primo ricordo di Nalini ha il sapore dell'Italia. Anche se questa diciottenne dal sorriso solare ama definirsi «cittadina del mondo», tutto in lei è italiano doc: amici, studi, lavoro, lingua, passione politica, impegno nel volontariato, sogni, passato, futuro e presente. Tutto tranne una cosa: il passaporto. «Cos'è cittadinanza? Ne abbiamo parlato spesso anche a scuola - riflette - E credo che dipenda molto da dove si è cresciuti, dai modelli culturali di riferimento. Ma è anche una questione più personale: a quale Paese ti senti di appartenere? Io a questa domanda mi sono data una risposta...».

Nalini Gopitharan, la protagonista del film: «Il regista è stato bravo a cogliere la nostra umanità» BUTTI

Il primo ricordo

Nata in Germania da mamma russa e papà dello Sri Lanka - etnia Tamil - Nalini Gopitharan a 8 mesi si è trasferita con la famiglia a Palermo e, dall'età di 5 anni, Como è la sua casa.

«Il mio primo ricordo è il mare di Palermo. Non tanto le immagini, quanto il suo odore e il senso di benessere. Sensazione che ho riprovato quando, lo scorso anno, ci sono tornata per le riprese del film». Il film in questione è "Per amore di Zoe", un documentario realizzato dal regista comasco Dario Tognocchi e che, tra una settimana esatta - martedì 18 alle 20.45 - Diogene avrà il piacere di presentare allo Spazio Gloria. La protagonista del film è proprio Nalini, che assieme alle sue compagne del liceo Teresa Ciceri di Como decide, in occasione di un compito di filosofia, di affrontare e raccontare attraverso la fotografia la condizione che accomuna tutte le ragazze del documentario: italiane senza cittadinanza.

«Quando mi hanno proposto di girare il film - ricorda Nalini - stavo attraversando un periodo strano, in cui non combinavo molto nella vita. Quindi mi sono detta: ci provo. E mi sono buttata. Non credevo che venisse così: Dario è stato bravo a rappresentare tutte noi e a cogliere la nostra umanità, senza soffermarsi solo alla sofferenza» che, inevitabilmente, si prova a essere italiane senza esserlo anche all'anagrafe.

«Anche il primo ricordo è italiano: l'odore del mare di Palermo»

Nalini, ad esempio, è cittadina cingalese: «Ma in Sri Lanka - sottolinea - ci sono stata due volte soltanto. La prima per tre mesi, nel 2013. Poi pochi giorni per un giro turistico». A parte questo, di Tamil la giovane ha soltanto il nome: «Mia zia si chiamava Nalini. È stata assassinata durante la guerra civile in Sri Lanka» terminata neppure dieci anni fa. «Quando nel 2013 ci sono andata per la prima volta, ho trovato un Paese martoriato e poverissimo. È stata un'esperienza che mi ha formato». Oggi Nalini vive a Como con suo fratello Nasan, studente universitario: «Io ho lasciato la scuola - dice - Spero di tornarci. Per ora lavoro part-time, anche perché dobbiamo mantenerci».

Nonostante Nalini abbia compiuto 18 anni, per lei la cittadinanza italiana è una chimera: «Fossi nata in Italia, potrei far richiesta. Ma sono nata in Germania e non ho i requisiti. Ho fatto due calcoli e penso che, se tutto va bene, forse diventerò italiana a 40 anni». Ride, scegliendo di sciogliere le difficoltà di non avere la cittadinanza nell'ironia. Ma di ostacoli, nell'essere un'immigrata «pur avendo vissuto qui oltre 17 anni», ce ne sono e molti.

Ostacoli burocratici

«Ogni due anni devo richiedere il permesso di soggiorno. Oltre a essere un costo, che per me e mio fratello non è così irrilevante, la procedura è lentissima e lunga. Senza contare che ti senti sempre un ospite».

A scuola questa differenza non è mai stata un ostacolo: «Ciò che è diverso ci spaventa, ma fortunatamente la scuola è unificante. Tra ragazzi non ci si respinge perché siamo cresciuti assieme». Eppure, nel dibattere sull'immigrazione «sono emerse opinioni discordanti. Ma tutti, chi più chi meno, hanno dimostrato una grande capacità di ascolto. Anche se ho notato che c'è più apertura e disponibilità verso i migranti di seconda generazione, che quelli di prima».

Nel film Nalini ha la passione per la fotografia: «Forse è l'unica forzatura - precisa - anche se le riprese mi hanno fatto venire voglia di avvicinarmi alla fotografia». E il sogno del futuro? «Mi piacerebbe fare l'antropologa (ride). Con mio fratello siamo abituati alla diversità, anzi le diversità ci affascinano perché sono ricchezza e perché ci aiutano a comprendere meno chi sia l'essere umano. È un piccolo sogno: zaino in spalla tra le tribù del mondo. Chissà, magari si realizzerà».

Resta una risposta in sospeso: a quale Paese sente di appartenere Nalini? «All'Italia. In tutto e per tutto».

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Nicola D'Antonio

Il preside del liceo Teresa Ciceri «Per noi sono una ricchezza»

«A un certo punto ho voluto capire che volti avessero gli studenti non italiani della mia scuola. Chi fossero. Le loro storie mi hanno colpito. E sono storie di ragazzi italiani al 100%». Tra i promotori del film-documentario "Per amore di Zoe" c'è anche il preside della Teresa Ciceri, Nicola D'Antonio. «La mia idea iniziale, quando ho deciso di conoscere questi studenti, è stata l'apertura di un dialogo per studiare con loro un protocollo di accoglienza. Ho trovato ragazzi moralmente forti, in grado di reagire alle fesserie che ogni tanto dicono i compagni, che sono impegnati nel volontariato e negli oratori, giovani che sentono molto l'assurdità del dibattito pubblico sugli stranieri». Lo scorso anno i ragazzi stranieri alla Ciceri erano 38: «Non vogliono perdere il rapporto con il loro Paese, ma si sentono italiani. E la loro presenza è una ricchezza per la scuola. Sarebbe un guaio - conclude - se queste ragazze, arrivate alla laurea, dovessero andar via dall'Italia. Abbiamo investito su di loro. È giusto che restino qui».

«Comasche nel cuore Ma senza cittadinanza»

Le storie. Un film ricostruisce le vite di sei studentesse del liceo Ciceri Amici e studi, tutto parla italiano. I sogni, le storie, la lotta ai pregiudizi

Le otto studentesse protagoniste di "Per amore di Zoe", il film sulle storie di ragazze nate o cresciute in Italia ma senza cittadinanza italiana BUTTI

Pearl Adjei: «Sono nata a Como, al Valduce. Sono andata in Africa per due anni, ma poi sono tornata. Qui ho tutti i miei amici. Mi piace cantare, e lo facevo in un coro gospel. Penso che tutti i giorni ci sarà uno scontro di culture. La cultura ghanese è forte in me quanto quella italiana. Non so in quale delle due riconoscermi di più. Non posso dire di essere soltanto cittadina ghanese, perché non è vero. Sono anche cittadina italiana e la mia carta d'identità dovrebbe riportare quel che realmente sono. Anche se agli altri non piaci, ricorda comunque sempre di essere gentile»

PAOLO MORETTI

C'è chi è nata e cresciuta in Italia. Chi si è trasferita qui quando era bambina. C'è chi nel Paese natale dei propri genitori c'è stata per poco tempo e chi non c'è mai neppure passata. Tutte hanno amicizie comasche e, quando sognano, lo fanno in italiano («io in inglese, quando sogno di diventare attrice» precisa Bianca). Eppure per vivere qui hanno bisogno di un permesso di soggiorno. Straniere in casa propria.

Loro sono sei studentesse della Ciceri di Como. Con altre due compagne di scuola sono le protagoniste del film-documentario "Per amore di Zoe" realizzato dal regista comasco Dario Tognocchi e prodotto dalla Cgil di Como. Un racconto emozionante e poetico che offre l'occasione di guardare negli occhi e nei cuori la vita di adolescenti cittadine senza cittadinanza. «Pesa, non essere cittadine italiane. Pesa eccome» sbotta Sara Mehmetaj, 19 anni, arrivata dall'Albania quando aveva 7 anni. «Ogni anno devo fare il permesso di soggiorno, non posso andare in Svizzera e non ho diritto di voto, così c'è sempre qualcun altro che decide per me».

Le protagoniste

È lunedì mattina. Nell'ufficio del preside della Ciceri, attorno a un tavolo, parliamo di vita, di cittadinanza e del film assieme a Nalini Gopitharan, Pearl Serwaa Adjei, Anna Mae Ramil, Bianca Mihoredea, Raluca Spiridonescu, Sara Mehmetaj, Giorgia Marelli, Giulia Meroni, Riccardo Anzani. Con loro Dario Tognocchi, Amleto Luraghi, ex segretario del sindacato pensionati Cgil, e Francesco Ammirata, professore di filosofia al liceo di scienze umane della Ciceri che ha trasformato il film in un'occasione per far lavorare i suoi ragazzi su temi quali la ius culturae, la dialettica, i pregiudizi e l'importanza di «conoscere per deliberare».

«Non è stato facile mettersi in gioco davanti a una telecamera» rompe il ghiaccio Pearl, che canta in un coro gospel e fa la cuoca in una osteria specializzata in polenta. «La prima cosa che pensi è: oddio, sono brutta!» (risate). «Ognuna di noi ha reagito in modo diverso davanti all'obiettivo. Io mi sono bloccata. Non mi ha fatto tirar fuori le emozioni, come ad altre». Ad esempio Anna, che suona splendidamente il pianoforte: non è riuscita a trattenere le lacrime mentre raccontava di sé e dei genitori. «Io sono timida, eppure sono riuscita a tirar fuori quello che volevo dire. Guardarmi dentro mi ha aiutata tantissimo e mi è piaciuta questa esperienza». Un'esperienza inedita anche per Bianca, comparsa in un teatro di prosa: «Io a scuola sono quella apatica, algida, senza sentimenti, quella che non piange. Eppure all'improvviso mentre parlavo sono crollata. Penso di aver perso la facciata da "bad girl" (risate). Riguardarmi? Assolutamente no, per carità». La pensa diversamente Pearl: «Mi sono rivista e credevo di non essere io. Quando guardi il film pensi che quella parte della tua vita ormai non è più solo tua, ma di tutti quelli che la guardano».

Nel film si percepisce dolore quando le ragazze toccano il tema cittadinanza, anche se «al di là di tutte le diversità che si possono percepire, con i coetanei questa cosa (il non avere la cittadinanza italiana ndr) crolla. La curiosità e la voglia di conoscere abbattono le diseguaglianze» concordano Giulia e Giorgia. «Quando le persone sono portatrici di altre culture, ben vengano. È una ricchezza in più».

Riccardo, oltre a fare una piccola comparsa, ha collaborato nelle riprese: «Mi ha colpito il fatto che se anche le storie delle ragazze sono diverse, hanno tutte un filo conduttore». Raccoglie il testimone Pearl: «Siamo tutte sulla stessa barca, anzi barcone visto come ci considerano alcuni (risate... amare). La verità è che ci sentiamo diverse». «Ma non siamo tutti uguali - precisa Bianca - ed è sbagliato dire che lo siamo». Corregge Pearl: «Parlo di accettazione. Non ci si sente accettate. È inutile parlare di integrazione se non impariamo prima ad accettare gli altri». La sensazione è che queste ragazze non si sentano pienamente accettate, anche se Raluca, che ha la passione di disegnare gli alberi della città, dice: «Io non mi sento un'intrusa».

Il discorso scivola sul tema dei pregiudizi: «Tanti giovani italiani, oggi, non hanno più i valori che invece trovi altrove» afferma Sara. «Ma come? Stiamo dicendo di evitare pregiudizi e tu fai questo commento?» replica, sorridendo, Bianca. «Ci facciamo certe idee sugli altri perché è comodo - analizza Pearl - Tutti abbiamo degli stereotipi. Ad esempio: io se passo in una strada dove ci sono solo persone bianche ho paura che possa essere insultata per il colore della mia pelle, ma se vedo una strada con tutti neri mi dico "oddio, ora mi derubano" (risate). I pregiudizi sono fatti per chi non conoscere» conclude Pearl. «Se giudici senza sapere è come dire: io sono superiore. Togli identità all'altro» dice Giulia.

«Tutte abbiamo sofferto»

Il dibattito è vivace. Nalini prova a tornare sul film: «Un paio di compagne lo hanno visto. Si sono commosse e hanno rivalutato la loro opinione. Il tema della cittadinanza è importante, ma il nodo cruciale è che siamo persone piene di vita. Tutte abbiamo sofferto, ma la sofferenza è anche un modo per ricostruirsi. Penso sia questo che ci accomuna». La riflessione finale è del prof: «Il nostro Stato investe per anni sull'istruzione di questi giovani. Poi, raggiunto l'obiettivo, non li considera suoi cittadini. Eppure queste ragazze fanno corsi antimafia, anticorruzione, di educazione civica... se non è cittadinanza attiva questa».

fotoservizio di Andrea Butti

Anna Mae Ramil: «Uso la musica per rilassarmi, ma la musica per me è anche un altro luogo. Sono nata a Palermo, i miei genitori sono originari delle Filippine e sono venuti qui in Italia 25 anni fa. Qualche volta parlo il dialetto siciliano, ma non ho mai imparato la lingua filippina. Se mi si chiede a quale Paese penso di appartenere io rispondo l'Italia, perché non so parlare il filippino e la cultura filippina non riesco a capirla. Qualche volta i miei genitori non capiscono il mio comportamento. E non lo capiscono perché è un comportamento italiano»

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Reportage | Le barriere dell'indifferenza

In giro per il centro con Samanta
Diogene è stato testimone delle difficoltà che una persona disabile incontra muovendosi per il centro città, grazie al viaggio compiuto accanto a Samanta La Rosa (a sinistra) e a Ilaria Roncoroni (a destra)

La città proibita «Sola in carrozzina non potrei girare»

La denuncia. In viaggio con Samanta tra buche e ostacoli
«Ho sempre bisogno che qualcuno mi accompagni»

ANDREA QUADRONI

«Da sola, a Como, non potrei girare». Lo dice senza perdere il sorriso, come si fa quando si ripetono cose scontate o già conosciute. Come i problemi che dipendono da altri e cui, purtroppo, si è fatta l'abitudine. Samanta La Rosa, studentessa del Caio Plinio, è stata per un pomeriggio la nostra Cicerone fra edifici non accessibili, strade sconnesse e marciapiedi percorribili con fatica. Sono le cosiddette barriere architettoniche, capaci di rendere la vita e gli spostamenti impossibili a chi, come Samanta, si muove in carrozzina ed è ipovedente. «Ho scelto un mezzo manuale - confida - perché mi è utile anche per fare esercizio fisico».

La partenza è da via Rezia, dove si trova la succursale della scuola: «Sto al piano terra ma, in ogni caso, la struttura va bene e non ha problemi».

Quanti ostacoli

Le difficoltà cominciano percorrendo la via per ricongiungersi con via Milano: le buche, la strada dissestata e il marciapiede stretto rendono complicata la vita per chi volesse provare a spostarsi in autonomia. Per questo, è necessario un'accompagnatrice, in questo caso si tratta di Ilaria Roncoroni, assistente alla Comunicazione. «Inoltre - spiega, mentre spinge la carrozzina - quasi tutti gli attraversamenti cittadini sono sprovvisti di sensori sonori». La discesa lungo via Milano è piuttosto tranquilla, sebbene il porfido non sia la superficie migliore.

Una volta arrivati in piazza Vittoria, il marciapiede centrale dell'aiuola è invalicabile, complicato passare anche con l'aiuto di qualcuno.

Superata Porta Torre, il viaggio continua per le vie del centro lungo via Cesare Cantù. E, mentre ci si addentra fra le strette vie della città murata, sempre più pregna d'atmosfera natalizia, ci si rende conto di come una persona con disabilità sarebbe, in buona sostanza, impossibilitata a fare compere, acquistare un gelato, bere un caffè. «Purtroppo - racconta Samanta - quasi tutti i negozi, specie quelli "storici", hanno un gradino. Per me, è invalicabile senza l'aiuto di qualcuno». È evidente come, in caso di necessità, proprietari o clienti si prodigherebbero nel dare una mano. Però, in termini di accoglienza, non è il massimo.

A questo proposito, un'altra piccola miglioria attuabile sarebbe l'implementazione dei nuovi totem turistici con indicazioni anche in braille, così da essere utilizzabili da tutti.

> Quasi tutti i negozi, specie quelli storici, hanno un gradino sulla soglia

Ospedale irraggiungibile

Dal centro ci dirigiamo verso via Dante, attraversando le vie colme di turisti e persone a spasso, sfruttando il pomeriggio per i regali di Natale. Arrivati di fronte al Valduce, diventa impossibile entrare perché la salita del marciapiede è troppo ripida e stretta per fare "manovra" e riuscire a varcare le porte dell'ospedale. Anche in questo caso, come da inizio "tour", è necessario farsi dare una mano da qualcuno. Poco lontano, in via Perlasca, diventa impossibile cambiare marciapiede per via delle barriere architettoniche. Il clou, ultima tappa del giro, è il passaggio a livello di Sant'Orsola, dove la carrozzina di Samanta si è incastrata fra i binari del treno.

I percorsi e i luoghi complicati da raggiungere, in città, sono molti. Un elenco (non esaustivo) è pubblicato a fianco: le richieste riguardano la manutenzione delle pavimentazioni sconnesse, la creazione di posteggi riservati nelle vicinanze e l'eliminazione di gradini all'ingresso. «Com'è stato il giro? Interessante, ma da sola non avrei mai potuto farlo - conclude Samanta - ma questo, ve l'avevo già detto all'inizio».

La "skarrozzata" di denuncia Da noi non è mai arrivata

Cosa significa muoversi su una carrozzina in una città, affrontando le difficoltà e gli ostacoli di chi tutti i giorni è costretto a una mobilità limitata?

In alcuni comuni, hanno provato a dare una risposta organizzando la "skarrozzata", una passeggiata per provare la disabilità per le vie del centro.

La manifestazione è nata a Bologna nel 2011 con lo scopo di permettere ai cittadini di prendere consapevolezza delle barriere architettoniche presenti sulle strade e, di contro, del divario sociale in grado di rendere difficile la convivenza e l'interazione nella società delle persone diversamente abili. A disposizione dei partecipanti tanti ausili per la mobilità: carrozzine manuali e elettroniche, unicicli, ruotini, segway e scooter. L'evento si è diffuso in altre città, fra cui per esempio Torino.

A Como, non è mai stato sperimentato nulla del genere, se si fa eccezione per alcuni flashmob organizzati dalle associazioni che si occupano di disabilità.

Potrebbe essere un bella idea per il futuro per mostrare a tutti le difficoltà e le barriere che incontrano quotidianamente i disabili.

A. Qua.

Troppi ostacoli

EDIFICI E SITI DI INTERESSE PUBBLICO

1. Parcheggi della darsena di villa Geno (non a norma)
2. Parco Ramelli (inaccessibile)
3. Tempio voltiano (inaccessibile)
4. Ingresso principale e visitabilità interna del Cimitero Monumentale
5. Parco di villa Olmo (problemi di "ghiaia dominante")
6. Fermata autobus di via Napoleona (pendenze pericolose e gradini)
7. Biblioteca di via Raimondi (necessario intervento sulla porta con maniglione all'ingresso)

VIE (Marciapiede e attraversamenti pedonali)

8 Viale Masia 9 Via Innocenzo XI 10 Via Grandi
11 Piazzale San Rocco 12 Via Napoleona - Piazzale Camerlata
13 Via Cosenz 14 Via Frigerio 15 Via Palestro 16 via Moro
17 via Sirtori 18 Viale Battisti 19 Viale Lecco
20 Piazza del Popolo 21 via Manzoni 22 Piazza Sant'Agostino
23 Lungolario Trieste 24 Viale Geno

PUNTI CRITICI

25. Marciapiede antistante l'ingresso dell'Ospedale Valduce
26. Marciapiede antistante l'ingresso della sede INPS
27. Marciapiede dell'aiuola centrale di piazza Vittoria
28. Nodo semaforico di San Martino (attraversamenti, marciapiede e tempistica dei semafori)
29. Pedonali ingresso principale del Cimitero Monumentale
30. Accesso alla funicolare Como Brunate
31. Attraversamento binari fra via Battisti e viale Lecco

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Meglio in mezzo alle auto che su questi marciapiedi

Lo sfogo. Filiberto: «Via Zezio, dove abito, è un disastro»
E le associazioni si muovono per mappare gli ostacoli

Chi pensa che le buche diano fastidio solo a chi si muove in macchina, in bicicletta o in moto si sbaglia di grosso. La viabilità cittadina mette in grande difficoltà chi deve spostarsi con la carrozzina. Tombini infossati e conseguenti salti nell'asfalto, rattoppi vecchi e nuovi, fratture e venature nel manto. Il campionario è vasto.

«Nonostante questo - spiega Filiberto Crisci - preferisco la carreggiata al marciapiede. Con la mia carrozzina posso viaggiare fino a nove chilometri orari. Preferisco, in ogni caso, le macchine sfrecciantì di fianco, pure con il freddo di questi giorni». Già, perché i marciapiedi, oltre a essere stretti, sono spesso rotti e non percorribili. Come s'intuisce facilmente, Como, per tanti versi, non è una città a misura di disabile.

Filiberto Crisci: «Preferisco la carreggiata al marciapiede»

Pericoli e disagi

«Premetto: non conosco le periferie. Abito in via Zezio, vicino a San Martino. Per esempio, la strada di casa è un disastro, è davvero brutta». Per fare le commesse, dall'andare a comprare qualcosa all'alimentari, alla posta, si è costretti ad alternare strada e banchina.

«In generale - continua Filiberto - è meglio la prima, ovviamente è più pericolosa sotto altri punti di vista. Le vetture, anche andando piano, non scendono sotto i trenta chilometri orari, quindi il triplo di me. Me la cavo spostandomi "un po' e un po'". Purtroppo, ogni tanto, sono costretto, nonostante i sobbalzi, a non rallentare. Pensate quando fa freddo e piove: non è un mio capriccio, non posso andare più piano».

Da non sottovalutare anche le ripercussioni sul fisico delle strade dissestate.

Le persone con disabilità non necessitano, nella maggior parte dei casi, d'interventi eccezionali o speciali, bensì di ordinaria amministrazione. Il rispetto dei loro diritti, per esempio circolare liberamente, dove girano tutti, passa proprio da queste minime prescrizioni. L'abbattimento delle barriere architettoniche, per esempio, che molto spesso è solo una questione di buon senso.

La mappa delle barriere

A questo proposito, Ledha, rete di associazioni che si occupano di disabilità, nei mesi scorsi ha inviato al Comune un documento contenente interventi, in particolare sugli edifici, per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Filiberto, portavoce di Comodalbasso, ha contribuito individuando alcuni interventi di messa a norma.

«Le richieste – conclude - riguardano, per esempio, la manutenzione delle pavimentazioni sconnesse, la creazione di posteggi riservati nelle vicinanze e l'eliminazione di gradini all'ingresso».

Nello specifico, si parla dei parcheggi della darsena di villa Geno, del parco Ramelli, del mausoleo di Volta, del cimitero Monumentale, del parco di villa Olmo (problemi di "ghiaia dominante"), della fermata d'autobus e ingresso dell'ospedale di via Napoleona con pendenze pericolose e gradini, e, in senso opposto, per il rientro in città dall'ospedale.

Si aspettano interventi: basterebbe poco, per raggiungere un grande obiettivo: una città a misura di tutti.

Perché, spesso, non si considera un aspetto: riuscire a muoversi non è solo un diritto, è anche un sinonimo di libertà.

A. Qua.

«Km della conoscenza e Monumentale Quante difficoltà»

Due luoghi comaschi sono sotto la lente d'ingrandimento delle associazioni che si occupano di disabilità: il cimitero monumentale e il chilometro della conoscenza. Per quanto riguarda il primo, una volta entrati, non senza difficoltà, risulta difficile muoversi al suo interno con la carrozzina. Sul secondo, invece, in estate l'assemblea comasca di Comodalbasso aveva denunciato: «Non lo credevamo possibile, ma il percorso che va da villa Olmo a villa del Grumello non è agibile da persone in sedia a rotelle. Pendenze minime non rispettate, ghiaia a profusione, scalini. L'unica cosa ben fatta è il ponte, ma per raggiungerlo ci vuole un elicottero».

L'associazione fa notare come esistano delle nome e leggi «che non sono state minimamente prese in considerazione. Oltretutto Villa Olmo presenta un manto di ghiaia incompatibile con chi si sposa in sedia a rotelle. Forse il turismo accessibile non è un interesse della città? Paradossale è il nome del sopracitato percorso: Km della conoscenza. Conoscenza delle leggi e del buon senso che dovrebbe essere requisito indispensabile a chi è chiamato ad "amministrare la cosa pubblica". Siamo sempre più indignati».

A. Qua.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Un altro liceo biomedico Sempre più studenti sognano il camice bianco

Scuola. Dopo Giovio e Paolo Carcano, adesso il Volta punta a far partire l'indirizzo dal prossimo anno «Tanti alunni sono attratti dalle professioni sanitarie»

ANDREA QUADRONI

Il Volta ci prova. Per il prossimo anno scolastico, il liceo cittadino vorrebbe aggiungere al suo classico l'indirizzo "biomedico", procedendo lungo la strada del Carcano che ospita la "curvatura" all'interno del liceo scientifico opzione Scienze Applicate.

Dopo i pareri positivi di collegio docenti e consiglio d'istituto, ora si attende il placet del Ministero. La risposta dovrebbe arrivare entro febbraio e le possibilità di successo sono alte. «Di sicuro, abbiamo tutte le carte in regola - spiega il preside **Angelo Valtorta** – prima di presentare la domanda, abbiamo consultato l'ordine dei medici provinciali, con cui stiamo lavorando. Abbiamo preso la decisione per diversificare l'offerta formativa: pensiamo possa essere un'ottima opportunità per tutti gli studenti della Provincia. Inoltre, molti alunni del classico, dopo il Volta, provano il test di medicina e si orientano verso le professioni sanitarie. Ecco, la sperimentazione nel triennio si focalizza verso questa finalità». Un percorso di studi, quindi, che comincia negli ultimi tre anni del liceo, in grado di preparare al meglio verso il mondo medico e i relativi test d'ingresso.

«Siamo soddisfatti: da parte degli alunni c'è il desiderio di approfondire, nonostante sia impegnativo e le conoscenze siano dettagliate», conferma **Roberto Peverelli**, preside del Carcano. «Per esempio – aggiunge - ci sono lezioni aggiuntive di biologia a curvatura biomedica affidate in parte a insegnanti e in parte a medici. La nostra percezione è che ci sia interesse sia dei ragazzi sia delle famiglie».

Il successo degli apripista

Quindi, se arrivasse l'autorizzazione del Miur, sarebbero due le scuole cittadine ad aderire alla sperimentazione ufficiale. Il Giovio, invece, ha deciso per un percorso diverso e "interno", come ha spiegato il preside **Marzio Caggiano**, mettendo a punto dallo scorso anno una programmazione a curvatura biomedica: sono previste una diversa progettazione delle ore di scienze, con approfondimenti nel campo della biologia e della chimica, la collaborazione con le università, l'introduzione di moduli formativi specifici di altre discipline, corsi sulla sicurezza e il primo soccorso, stage orientativi e formativi. Al momento, le classi sono quattro, due seconde e due prime. L'interesse raccolto durante gli open day è parecchio.

L'azienda sanitaria

Dal canto suo, l'Asst Lariana vede con soddisfazione l'attenzione delle scuole verso l'ambito medico. Ha un rapporto stretto con il mondo formativo, avendo ospitato più di cento studenti nell'anno scolastico 2017-2018 in progetti di alternanza scuola lavoro messi a punto con le scuole di Como, Milano e Varese. «La nostra è una tradizione cominciata sessant'anni fa con il corso d'infermieristica - fanno sapere dall'Asst -. Quest'anno, invece, il Sant'Anna è diventato polo ospedaliero universitario. Abbiamo sempre mostrato attenzione e apertura verso i giovani». Inoltre, sancita da una convenzione, a gennaio inizierà una collaborazione sempre più stretta tra Giovio e azienda sanitaria.

I ragazzi comaschi sono attratti dalla professione di medico

Angelo Valtorta

Marzio Caggiano

Roberto Peverelli

La novità

Un progetto messo a punto con l'Ordine dei medici

Il progetto nazionale di "Biologia con curvatura biomedica", messo a punto insieme con la federazione nazionale dell'Ordine dei Medici, ha l'obiettivo d'appassionare gli allievi allo studio della biologia e della medicina, favorire la costruzione di una solida base culturale di tipo scientifico e di un efficace metodo di apprendimento, utili per la prosecuzione degli studi in ambito sanitario e chimico-biologico, far acquisire comportamenti seri e responsabili nei riguardi della tutela della salute, far acquisire valide competenze che possano facilitare il superamento dei test di ammissione al corso di laurea in Medicina e Chirurgia. Sono previste lezioni interattive, didattica laboratoriale, simulazione di casi, esperienza "sul campo", attività di laboratorio in ambienti di apprendimento esterni (strutture sanitarie). Il modello, a partire dalla terza classe, prevede 50 ore annuali (40 ore di attività didattica e dieci in modalità di alternanza scuola lavoro). Inoltre, ci saranno simulazioni di casi e somministrazioni di test. A.QUA.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 11 DICEMBRE 2018

Berna boccia la Lega Ticinese «I valichi aperti anche di sera»

Colverde. Pantani ne aveva richiesto la chiusura per ragioni di sicurezza
Per il ministro delle Finanze Maurer la sperimentazione non ha dato frutti

DREZZO
MARCO PALUMBO

Il Canton Ticino chiama, Berna risponde un "no" fermo e definitivo a una seconda chiusura notturna dei valichi secondari di confine. E così quattro anni dopo la prima mozione targata **Roberta Pantani**, vicesindaco di Chiasso e consigliere nazionale della Lega dei Ticinesi e a tredici mesi dallo stop notturno a tre dogane minori (due che ricadono sul Comasco, Pedrinate e Novazzano), il Governo federale ha deciso di mettere definitivamente la parola fine a quella che era ormai diventata una querelle sull'asse Chiasso-Bellinzona-Berna, con pesanti ripercussioni anche al di qua del confine.

La risposta

È stato il ministro delle Finanze, **Ueli Maurer**, ieri mattina a rompere definitivamente gli indugi ed a rispedire al mittente, durante il question time a Berna, la richiesta di un nuovo stop notturno targata Roberta Pantani.

«Le chiusure notturne, sperimentate dal 1° aprile 2017 a fine settembre dello stesso anno, hanno avuto un debole impatto sulla criminalità transfrontaliera», ha spiegato Ueli Maurer. Dal ministro in quota Udc è arrivata anche una precisazione di natura squisitamente politica: «La chiusura notturna dei confini con l'Italia potrebbe ripercuotersi negativamente sulla buona collaborazione nell'ambito della sicurezza dei confini stessi e della migrazione».

Il valico di Pedrinate che la Pantani voleva fosse chiuso

Insomma chiudere le dogane proprio non si può, semmai le barriere mobili - installate in questi mesi in prossimità di alcuni valichi minori di confine (tra cui Ponte Faloppia, che ricade su Ronago-Crociale dei Mulini) - verranno abbassate in caso di necessità, ad esempio una rapina. Il ministro delle Finanze - che già qualche mese fa aveva lasciato intendere che difficilmente Berna avrebbe dato il via libera ad una chiusura "bis" dei valichi minori - ha anche puntualizzato che "i posti di frontiera sono dotati di telecamere", dando così implicitamente ragione ai sindaci di confine comaschi che avevano bollato la chiusura dei due valichi secondari come «un qualcosa di inutile, vista la presenza sul territorio italiano di moderni impianti di videosorveglianza».

Dibattito

Questa dibattuta vicenda, insomma, si conclude qui. Per non rovinare definitivamente i rapporti con il Canton Ticino - a cinque mesi dalle elezioni cantonali - Ueli Maurer ha comunque fatto notare - rivolgendosi direttamente a Roberta Pantani - che «il Consiglio federale è consapevole della particolare situazione del confine meridionale e può capire la richiesta di una chiusura notturna dei valichi».

Una magra consolazione per la consigliera nazionale della Lega dei Ticinesi, che pure - rivolgendosi al ministro - aveva posto l'accento sulla difficile situazione sul fronte della criminalità soprattutto nella zona del Mendrisiotto, con le due recenti razzie notturne ai bancomat in quel di Arzo e Coldrerio.

«Episodi - ha sottolineato Roberta Pantani - che sono avvenuti proprio nelle vicinanze di valichi secondari».

Sempre ieri Roberta Pantani ha fatto sapere che «a Berna i nostri problemi non interessano e tocca a noi arrangiarci».

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Posto in ufficio da 19mila euro Arrivano mille candidature

Occupazione. Il S. Anna cerca persone da assumere a tempo indeterminato Falanga (Uil): «Numeri da metropoli, significa che c'è grande fame di lavoro»

Qualcuno ha ancora dei dubbi sulla fame di lavoro che si registra da queste parti? Allora sappia che per conquistare uno stipendio da 19mila euro lordi annui si sono fatte avanti più di mille persone. Certo ci saranno anche candidati residenti in altre province, ma la maggior parte vive a Como e dintorni.

In palio c'è, per essere precisi, un lavoro d'ufficio ("coadiutore amministrativo senior") nelle sedi di quella che una volta si chiamava azienda ospedaliera Sant'Anna e dopo la riforma regionale è diventata Asst Lariana (Asst sta per azienda socio sanitaria territoriale). Si tratta, va detto, di un contratto a tempo indeterminato, particolare non secondario e che - unito al fatto che il datore di lavoro è un ente pubblico - rende più appetibile la posizione .

Il termine per presentare la propria candidatura è scaduto nei giorni scorsi e le informazioni che arrivano dal Sant'Anna sono per certi versi clamorose: più di mille domande, stando a un primo conteggio. E a questo punto l'azienda sanitaria dovrà porsi il problema di trovare una sede idonea per le prove scritte e orali. Al momento è prevista una preselezione, una "scrematura" attraverso quesiti a risposta multipla (la data non è ancora stata fissata, le informazioni verranno pubblicate sul sito asst-lariana.it). I candidati che supereranno questo primo scoglio affronteranno poi una prova pratica e un colloquio. Tempi lunghi, insomma, ed è inevitabile, per riuscire a scegliere le sette persone che meritano di entrare a far parte dell'organico dell'azienda. «Ancora una volta - commenta **Vincenzo Falanga**, segretario generale della Uil Fpl del Lario - emerge che c'è una grande richiesta di lavoro. Numeri del genere sono da grande città, vederli a Como fa riflettere. Anni fa i dati sarebbero stati ben diversi, considerando la retribuzione inferiore a 20mila euro l'anno».

M. Sad.

Candidati impegnati in un test al Sant'Anna ARCHIVIO

> Tempi lunghi vista la necessità di trovare sedi idonee per i vari test

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Ospedali, è allarme sicurezza Episodi violenti ogni due giorni

Sanità. I dati diffusi ieri durante un convegno dedicato alla prevenzione
A Como problemi soprattutto di notte, al Pronto soccorso e in Psichiatria

Nei primi sei mesi del 2018 nell'Asst Lariana (ex azienda ospedaliera Sant'Anna) si sono verificate 165 episodi di "violenza" fisica o verbale. Di questi, 87 in Pronto soccorso, 53 in Psichiatria, il resto in altri reparti o servizi. Nel 79% dei casi si è trattato di azioni di disturbo, nel 14% di minacce, nel 3% di aggressione fisica, il 4% non è specificato. I dati sono emersi ieri durante il convegno sulla prevenzione delle aggressioni nelle aziende sanitarie che si è svolto nell'auditorium dell'ospedale di San Fermo.

Il convegno nell'auditorium del Sant'Anna

Il personale ne fa le spese

Per quanto riguarda le fasce orarie, il 37% degli interventi si concentra tra le 20 e le 2. La più alta percentuale (15%) si verifica dalle 22 alle 24. Gli aggressori? Nel 75% dei casi si tratta di pazienti "psichiatrico-alcolista-tossicodipendente". Gli episodi si verificano in pari percentuale (39%) durante l'attesa e durante il trattamento. Il 44% degli episodi avviene nei confronti di personale infermieristico, la restante percentuale indistintamente nei confronti di tutti presenti nel reparto.

Nel 92% dei casi ci sono state azioni di disturbo alle attività sanitarie, nell'1% lesioni a danno del personale, nell'1% danni materiali.

In otto situazioni problematiche su dieci il primo intervento è stato eseguito dal servizio di vigilanza, nel 30% dei casi è stato necessario un secondo intervento da parte di polizia, vigili urbani o carabinieri. Dopo l'intervento del direttore generale **Marco Onofri**, gli esperti hanno sottolineato come la formazione sulle tecniche di "de-escalation" e la comunicazione siano un'arma fondamentale per smorzare le reazione dei pazienti o dei familiari più facinorosi, ma anche che è intendimento comune lavorare per l'accoglienza. Provvedimenti come i fast-track in Pronto soccorso o la collaborazione con associazioni di volontariato vanno proprio in questo senso.

Azienda in prima linea

L'Asst Lariana si è impegnata in questi anni per contrastare il fenomeno con uno specifico progetto, inoltre ha ideato la campagna "Tolleranza zero" con affissione di poster nei luoghi di maggiore accesso dell'utenza e ha organizzato un corso di autodifesa per le donne oltre a eventi di formazione per tutti gli operatori dei settori più esposti. Infine ha installato telecamere di controllo, con registrazione e indicazione di ambiente video sorvegliato, nelle sale di aspetto degli ospedali di Cantù e San Fermo e un pulsante d'allarme nel Pronto soccorso di Cantù. Ha poi avviato tavoli con la Prefettura e le forze dell'ordine oltre che con le rappresentanze sindacali.

Durante il convegno la Direzione ha conferito un encomio all'ingegner **Silvano Sartori**, da poco andato in pensione, che è stato a lungo il responsabile aziendale del servizio Prevenzione e protezione. All'iniziativa ha partecipato tra gli altri l'onorevole **Nicola Molteni**, sottosegretario agli Interni.

Corriere di Como **Martedì 11 Dicembre 2018**

Maggioranza, la verifica è soft Ma i nodi arrivano dentro l'aula

Ieri in consiglio la nuova seduta per la Commissione speciale

La commissione
Secondo l'ultimo parere del segretario generale del Comune di Como, Marina Ceresa, per fare approvare l'istituzione di una commissione consilare speciale per la Sicurezza urbana sono necessari 18 voti e non più 17

Verifica di maggioranza decisamente soft quella di ieri pomeriggio per il sindaco di Como, **Mario Landriscina**. Al termine del vertice di ieri pomeriggio, il primo cittadino liquida la richiesta di commento con una semplice frase.

«Si è trattato di una riunione ordinaria della maggioranza, senza particolari problemi» spiega Landriscina.

Perfettamente allineato con le parole del primo cittadino anche il coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia, **Stefano Molinari**. «Confermo quanto detto dal sindaco» dice Molinari al telefono. Pace fatta quindi o soltanto tregua armata? Possibile che sia bastato mettere una volta attorno a un tavolo tutti i componenti della maggioranza che sostiene, e ha sostenuto il primo cittadino di Como, per risolvere questioni spinose come la dimissione di due assessori e il "cambio di casacca" di Pettignano, ripreso in squadra dal sindaco?

Soltanto il tempo potrà chiarire la questione. Anche perché ieri sera, a parte

Seduta accesa anche ieri in Sala stemmi per il consiglio comunale di Como

Molinari, che conferma l'intendimento del sindaco di riunire più spesso i vertici di maggioranza, degli altri partecipanti non parla nessuno. Il silenzio più rumoroso è quello naturalmente di Forza Italia, presente al vertice sia con il commissario provinciale, **Mauro Caprani**, sia con il capogruppo, **Enrico Cenetiempo**. Due che nelle ultime settimane non le hanno certo mandate a dire sullo scontento per la gestione di alcuni passaggi della giunta e del primo cittadino. Per la Lega erano presenti l'onorevole **Alessandra Locatelli**, vicesindaco e ancora segretaria cittadina del partito, e il capogruppo **Giampiero Ajani**. Di Fratelli d'Italia, oltre al già citato Molinari, anche il capogruppo **Matteo Ferretti**. Mentre la civica Insieme per Landriscina era rappresentata dall'assessore **Elena Negretti**. Assente, non si capisce se strategicamente o meno, il capogruppo della lista, **Franco Brenna**.

Davanti alle due lady di ferro, Locatelli e Negretti, al centro di diversi mal di pancia in seno alla maggioranza, nessuno ha insomma osato - almeno a livello formale - alzare la voce.

Tutto risolto quindi? Amici o nemici come prima? Il primo vero test si è in realtà consumato la scorsa notte in aula.

Sul tavolo nuovamente la commissione speciale per la Sicurezza urbana. L'oggetto del contendere nelle ultime sedute era stato il numero di voti necessari per fare passare la commissione.

Sono 17 o 18? Nel primo caso, la minoranza, con il sostegno dei 5 voti di Forza Italia può fare passare la proposta di delibera. Ieri l'avvocato **Maria Ceresa**, segretario comunale pro tempore in Comune, ha messo nelle mani della presidente del consiglio comunale **Anna Veronelli** un'interpretazione che fissa a 18 i voti utili. Possibile ora un ricorso da parte delle minoranze e nuove sedute infuocate dell'assise.

Paolo Annoni

Il Pd lombardo: «Situazione horror»

Trenord, troppi disagi: bonus anche a dicembre. Ma continuano i ritardi

Convoglio Trenord in partenza da Cadorna

Sconto del 30% sull'abbonamento a Trenord per dicembre sulle direttrici che a settembre 2018 non hanno rispettato lo standard di affidabilità previsto. Tre le linee interessate in provincia di Como la Chiasso-Como-Monza-Milano, la Asso-Seveso-Milano e la Mariano-Camnago-Seveso-Milano. Anche ieri non sono mancati ritardi e disagi per i pendolari. Sulla linea Chiasso-Como-Seregno-Milano, il treno in partenza da Rho alle 10.43 ha viaggiato con 13 minuti di ritardo, e sulla linea Mariano-Camnago-Seveso-Milano quello in partenza da Cadorna alle 10.53 e diretto a Camnago Lentate e il corrispondente al ritorno sono stati soppressi per un guasto al convoglio.

Domenica ha preso il via il nuovo orario invernale. Almeno per il periodo di Natale, il taglio nei festivi per le linee dirette a Como dovrebbe essere scongiurato e le corse dovrebbero avere una cadenza di trenta minuti. Ma il sito ufficiale di Trenord conferma il taglio e indica che viaggerà un treno ogni 60 minuti.

Intanto i giovani del Pd lombardo si mobilitano: giovedì 13 dicembre dalle 9.30 presidio di protesta sotto al Pirellone. Chiederanno al governatore Attilio Fontana un «netto cambio di rotta» rispetto a quella che definiscono «Trenord horror story». Previsto un volantinaggio nella stazione di Lomazzo.

La statistica

Aggressioni in ospedale, 165 casi in un anno Ieri summit al Sant'Anna per la prevenzione

Aggressioni ed episodi di violenza negli ospedali, la maggior parte si verifica in Pronto soccorso e in Psichiatria. Nel primo semestre del 2018 nell'Asst Lariana si sono verificati 165 episodi di violenza: 87 in Pronto soccorso, 53 in Psichiatria, il resto in altri reparti o servizi. Dalla minaccia fino all'aggressione fisica.

Di prevenzione delle aggressioni nelle aziende sanitarie si è discusso ieri mattina all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia il cui auditorium ha ospitato il convegno *Rispettiamoci! Prevenzione delle aggressioni nelle aziende sanitarie dell'Insubria*, che era organizzato da Asst Lariana. Il personale dell'Ats dell'Insubria e delle Asst dei territori di Como e Varese ha presentato le misure messe in atto per contrastare il fenomeno.

«Abbiamo formato delle persone - ha detto il direttore generale dell'Asst lariana Marco Onofri - che svolgeranno questo compito affiancando i nostri operatori sanitari in servizio per aiutare l'utenza sia nel Pronto soccorso di Cantù che a San Fermo, ci avvarremo di due associazioni differenti, l'associazione A.ma.te e il Cisom legato ai Cavalieri di Malta».

I dati
Nel primo semestre del 2018 si sono verificati 87 episodi in Pronto soccorso e 53 in Psichiatria

Da rimarcare anche la posizione polemica del sindacato che chiede da tempo più sicurezza sul posto di lavoro: «Abbiamo chiesto consulenti psicologici e legali che affianchino il personale in caso di aggressione. Ma lamentiamo lo scarso dialogo con la Regione su questi temi», ha detto Massimo Coppia, coordinatore della Rsu.

Un momento del convegno di ieri mattina al Sant'Anna *(Nassa)*

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LAVORO

"Smart working" all'Ats

Ats Insubria è tra le prime aziende sanitarie della Lombardia ad avviare 13 progetti di *smart working*, al termine di un percorso di condivisione avviato con i sindacati. La sperimentazione di lavoro "agile" sarà attivata dal 1° gennaio 2019. I dipendenti potranno esercitare le prestazioni, in modalità ordinaria, dalla propria residenza. La consueta attività lavorativa potrà, essere svolta, quindi, per tre giorni al mese, indifferentemente da casa o dall'ufficio, consentendo in questo modo a ciascun fruitore dello *smart working* di razionalizzazione tempi e luoghi di svolgimento della propria opera.

La crisi Sono 482 i dipendenti della casa da gioco. Ora si attende la Corte d'Appello

Casinò, partono le lettere di licenziamento

Fumata nera nell'incontro in Regione tra sindacato e curatori

La vertenza
Il 27 luglio scorso il Tribunale di Como sentenzia il fallimento del Casinò di Campione d'Italia. La struttura chiude e si apre la vertenza per il licenziamento dei quasi cinquecento dipendenti della casa da gioco. Prospettato anche il taglio di oltre ottanta dipendenti del Municipio dell'enclave

(s.l.) Fumata nera, come ampiamente previsto, ieri mattina in Regione Lombardia nell'incontro tra i curatori fallimentari e i sindacati sui 482 licenziamenti al Casino di Campione d'Italia.

Si trattava dell'ultima occasione per trovare un'intesa praticamente impossibile. «Oggi si è chiuso il procedimento di licenziamento collettivo - ha spiegato a Etv Giulia Pusterla, uno dei tre curatori - Non poteva finire diversamente».

«I licenziamenti non sono effettivi fino a quando non arriverà la lettera ai dipendenti - ha commentato Giovanni Fagone della Cgil - La riunione di oggi si è conclusa senza un accordo. Erano due le opzioni avanzate: abbiamo chiesto di sospendere il procedimento allungando i termini e, alla luce dei provvedimenti legislativi in corso di valutazione, abbiamo chiesto di applicare il Fis, il Fondo di Integrazione Salariale, un ammortizzatore sociale dedicato alle aziende in fallimento che potrebbe far rientrare i licenziamenti».

«Entrambe le opzioni sono state giudicate non percorribili dai curatori fallimentari» ha detto Fagone.

Ora, dunque, verranno inviate le lettere di licenziamento ai 482 dipendenti della casa da gioco. La battaglia dei sindacati non è ad ogni modo giunta al capolinea.

«Abbiamo già sollecitato il ministero dello Sviluppo economico - ha aggiunto Fagone - affinché possa ampliare la sfera di applicazione del Fis alle case da gioco. Attendiamo inoltre l'udienza contro il fallimento in programma alla Corte d'Appello di Milano giovedì 13 dicembre».

Questa sera è prevista un'assemblea con i lavoratori.

«È evidente - ha concluso Fagone - che ogni lettera di licenziamento verrà impugnata. Il fallimento del Casinò avrà ricadute su tutta la comunità campionese».

Da un versante all'altro della crisi dell'enclave: rimangono invece sospesi, fino al prossimo febbraio, i tagli dei dipendenti del Comune di Campione, grazie al ricorso al Tar del Lazio presentato da un folto gruppo di lavoratori.

Una delle manifestazioni organizzate dopo la drammatica chiusura del Casinò di Campione

Il governo ticinese

No alla chiusura dei valichi secondari Respinta la richiesta di Pantani (Lega)

Il valico doganale tra Pedrinate e Drezzo, nel comune di Colverde

(p.an.) I valichi secondari tra l'Italia e il Canton Ticino non chiuderanno di notte. Lo ha ribadito ieri il Consiglio federale (governo ticinese) per voce del ministro Ueli Maurer dell'Udc.

Il consigliere Maurer ha risposto al quesito presentato da Roberta Pantani, esponente della Lega dei Ticinesi e vicesindaco di Chiasso. La sperimentazione effettuata nell'autunno del 2017 su tre valichi, ha precisato Maurer, non ha infatti avuto impatto sul tasso di criminalità transfrontaliera.

I valichi secondari sono già dotati di sbarre che possono essere utilizzate solo in caso di necessità. La videosorveglianza consente inoltre di schedare tutti i passaggi di mezzi.

Un no secco quindi alla proposta, nonostante Udc e Lega dei Ticinesi siano alleati. Maurer si è detto anche preoccupato sulle possibili ripercussioni negative di una eventuale chiusura su rapporti con l'Italia in materia di «sicurezza dei confini e migrazione».

TICINO, GRIGIONI E INSUBRIA

Arrivano i tagli a Campione

Chiusa la procedura di licenziamento collettivo per tutti i 482 dipendenti della casa da gioco fallita

Ultima modifica: 10 dicembre 2018 17:13 RSI Radiotelevisione Svizzera

"Ora anche i lavoratori residenti in Italia potranno accedere alla disoccupazione" (ti-press)

La Regione Lombardia ha dichiarato venerdì conclusa la procedura di licenziamento collettivo, per tutti i **482 dipendenti del Casinò** di Campione d'Italia fallito a luglio attraverso un verbale di mancato accordo tra i curatori fallimentari della casa da gioco e le sigle sindacali che rappresentano i lavoratori (questi ultimi erano sospesi dal lavoro senza retribuzione da luglio). Ora i curatori fallimentari del casinò **invieranno ai dipendenti la lettera di licenziamento**.

“I curatori fallimentari della casa da gioco hanno dichiarato su espressa domanda che le lettere di licenziamento verranno inviate nel più breve tempo possibile, ma senza specificare una data”, ha spiegato ai microfoni della RSI **Giuseppe D'Aquaro, sindacalista e segretario provinciale della FISASCAT/CISL Varese/Como.** "In questo modo anche i dipendenti del casinò fallito residenti in Italia potranno fare domanda di disoccupazione. Purtroppo non esistono le condizioni per poter accedere ad ammortizzatori sociali in costanza di rapporto (senza licenziamento).

Ricordo che i dipendenti residenti in Ticino potevano già contare sulla disoccupazione Svizzera, come concesso loro dal Cantone".

Ricordiamo, invece, che rimangono **sospesi fino a fine febbraio i tagli del personale del municipio** di Campione come deciso il 5 dicembre scorso dal Tribunale amministrativo del Lazio (TAR); inoltre il **decreto fiscale 2019** prevede anche **sconti fiscali**, **con una riduzione forfettaria del 30%,** delle imposte sul reddito per i residenti a Campione e per gli autonomi e i professionisti con studi nel Comune.

Massimiliano Angeli

Pubblicato il: 10 dicembre 2018, 15:57
Ultima modifica il: 10 dicembre 2018, 17:13

Casinò di Campione, tutti licenziati

Regione Lombardia ha dichiarato conclusa la procedura di licenziamento collettivo per i 482 dipendenti

Brutte notizie per i 482 dipendenti del Casinò di Campione d'Italia. Stando a quanto riferito dalla RSI non si è infatti giunti a un accordo tra i curatori fallimentari della casa da gioco e le sigle sindacali che rappresentano i lavoratori.

Pertanto, nella giornata di venerdì Regione Lombardia ha dichiarato conclusa la procedura di licenziamento collettivo e i curatori fallimentari della casa da gioco invieranno ai dipendenti la lettera di licenziamento.

Ticino News Redazione | 10 dic 2018 16:19

Ti Press

36 3

CAMPIONE D'ITALIA 10.12.2018 - 16:46 | LETTO 2'478

Casinò di Campione, arrivano i licenziamenti

Si è conclusa la procedura per il licenziamento collettivo dei 482 dipendenti della casa da gioco

REDAZIONE

CAMPIONE D'ITALIA - I curatori fallimentari del Casinò di Campione d'Italia e i sindacati che rappresentano i dipendenti della casa da gioco non sono riusciti a trovare un accordo. Di conseguenza, come riferisce la Rsi, i 482 dipendenti del casinò riceveranno presto la lettera di licenziamento.

Rimangono invece sospesi fino a fine febbraio i tagli del personale del Municipio dell'enclave, come deciso il 5 dicembre scorso dal Tribunale amministrativo del Lazio (TAR)

Condividi 8 Mi piace Tweet

TAGS

campione casinò dipendenti

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese
gioconewscasino.it

Casinò Campione, Ooss: 'Nessun accordo con la proprietà'

Scritto da Redazione

Nessun accordo fra i sindacati e la proprietà del Casinò di Campione all'incontro in Regione Lombardia tenutosi oggi, 10 dicembre.

Fumata nera alla direzione del Lavoro della **Regione Lombardia** all'incontro fra i sindacati e la proprietà del Casinò di Campione, finalizzato a salvare la casa da gioco, tenutosi oggi, 10 dicembre.

Secondo quanto apprende *Gioconews.it* da fonti sindacali non si è pervenuti all'accordo. **Si legge questo nel documento della Regione Lombardia:** "Le parti presenti, dopo lunga e approfondita discussione, ritengono non sussistere le condizioni per sottoscrivere un accordo sindacale. Il rappresentante di Regione Lombardia, visto quanto sopra e preso atto delle dichiarazioni delle parti, dichiara esperita e conclusa con mancato accordo, la presente procedura di licenziamento collettivo aperta ai sensi degli artt. 4 e 24 L. 223/1991". A sottoscrivere e confermare l'atto il Casinò Campione Spa, la Fisascat Cisl Como, Libersind Conf. Sal., Conf. Sal Regionale, Slc Cgil Regionale, Snalc Cisal, Ugl Lombardia, Uilcom Uil Como e Rsu.

© Copyright 2017 GiocoNews.it powered by GNMedia s.r.l. P.iva 01419700552, Tutti i diritti riservati